



cineforum
arcifil 2025
STAGIONE 2026
61 **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

2

(1193)

Giovedì 16 ottobre 2025

SOTTO LE FOGLIE

DI FRANÇOIS OZON

Regia: François Ozon. **Sceneggiatura:** François Ozon, Philippe Piazzo. **Titolo originale:** Quand vient l'automne. **Fotografia:** Jérôme Alméras. **Musica:** Evgeni Galperine, Sacha Galperine. **Interpreti:** Hélène Vincent: Michelle Giraud, Josiane Balasko: Marie-Claude Perrin, Ludivine Sagnier: Valérie Tessier, Pierre Lottin: Vincent Perrin, Garlan Erlos: Lucas Tessier, Sophie Guillemin: capitano della polizia, Malik Zidi: Laurent Tessier. **Produzione:** FOZ, France 2 Cinéma, Playtime. **Distribuzione italiana:** Bim Distribuzione. **Durata:** 104'. **Origine:** Francia, 2024.

FRANÇOIS OZON – Nato e cresciuto a Parigi nel 1967, François Ozon è uno dei migliori rappresentanti del cinema francese: cura la bellezza dei suoi film, usa spesso una vena di umorismo e guarda con simpatia e schiettezza la presenza della sessualità umana. Ha affrontato temi scabrosi come la pedofilia nella Chiesa, la morte assistita, gli intrecci omoerotici, ogni tipo di passioni e di gelosie. Dichiaratamente gay, ha cominciato a lavorare come modello, poi si è appassionato al cinema e si è laureato nel 1993 alla scuola di cinema *La Fémis*, una delle più importanti di Francia. Ha realizzato molti cortometraggi prima di debuttare con il lungo e grottesco *Sitcom* (1998), seguito da *Amanti criminali* e da *Gocce d'acqua su pietre roventi* che deriva da un'opera del grande regista Rainer Werner Fassbinder. Del 2000 è *Sotto la sabbia*, primo film di una *Trilogia del Lutto*, proseguita con *Il tempo che resta* e *Il rifugio*. Il successo internazionale arriva con *8 donne e un mistero* che vede un eccezionale cast di attrici francesi, Catherine Deneuve, Fanny Ardant, Isabelle Huppert, Emmanuelle Béart e Virginie Ledoyen, in una stravagante miscela di diversi generi, commedia, giallo, musical e melodramma. Dirige ancora Catherine Deneuve in *Potiche - La bella statua* con Gérard Depardieu e Fabrice Luchini, presentato a Venezia. Dopo parecchi altri film è adesso arrivato (2024) *Sotto le foglie* (titolo originale: *Quand vient l'automne*).

Sentiamo Ozon: «Da bambino ho subito amato questa storia crudele. Ho preso una protagonista ottantenne perché in Francia il cinema è amato dagli anziani. In ventimila hanno già visto questo mio film. *Sotto le foglie* è la storia di una donna anziana, storia che nasce da un ricordo della mia infanzia. Avevo una prozia che amavo molto, un giorno ha raccolto dei funghi e ha invitato tutta la famiglia a cena. Sono stati tutti male tranne lei, perché non li ha mangiati, qualcuno è finito addirittura in ospedale. Pensate un po': da bambino ho adorato questa donna per aver tentato di uccidere tutta la famiglia! È stato un incidente, ovviamente, nessuno è morto per i funghi velenosi. Io non c'ero, me l'hanno raccontato i miei genitori, e da bambino perverso qual ero ho amato molto la storia. Mi è tornata in mente quando ho deciso di raccontare in un film due donne anziane che vivono in campagna. L'idea era quella di seguire la vita di una donna non più giovane, con giornate scandite dagli incontri con la sua migliore amica. Ma il fatto che la figlia, all'improvviso, le impedisca di vedere suo nipote dopo l'episodio dei funghi che ho introdotto nel film, le rovina la vita... È vero che al cinema non si vedono spesso ottantenni. Ma in Francia siamo fortunati: credo sia l'unico posto al mondo che annovera un così consistente numero di cinefili in età avanzata, che vanno anche al cinema, è il motivo per cui tanti registi vogliono venire a lavorare da noi. *Sotto le foglie* è stato visto da 250 mila spettatori, di cui quasi ventimila anziani... Volevo una donna che accettasse la propria età, con un volto vero, niente chirurgia plastica: volevo filmare le rughe. Hélène Vincent viene dal teatro classico, ha lavorato con grandi registi come Patrice Chéreau e Jean-Pierre Vincent. Ho diretto molte tra le attrici più brave al mondo. La prima è stata Charlotte Rampling, una leggenda del cinema. Abbiamo condiviso l'avventura di *Sotto la sabbia*, un film che nessuno voleva finanziare. Dico solo che un produttore francese mi ha detto “Charlotte è fuori moda, è finita”, e all'epoca aveva 50 anni! Ho lottato, e quando è uscito il film ha avuto un grande successo in Francia. Con Charlotte Rampling bastava riprenderla mentre camminava, osservarla nei suoi silenzi... Ho capito al volo che non mi serviva nemmeno una storia: le vere star splendono, semplicemente... Puoi avere molte idee ma girare un film significa soprattutto essere pratici. Quando si inizia a parlare troppo, dico ai miei attori: “Adesso agite, poi vedremo se quello che fate funziona o meno”... Mi arrivano molte proposte da Hollywood, ma hanno un altro modo di lavorare: lì l'ultima parola spetta sempre al produttore, è lui il maestro del cinema, il regista è solo un dipendente. Qui in Francia ho la libertà che desidero, e non sono interessato a fare film particolarmente costosi... Certo, mi piacerebbe dirigere attrici come Natalie Wood o Elizabeth Taylor, anche un uomo come

Montgomery Clift... ma sono tutti morti! La morte è un tema che ho affrontato spesso nei miei film, da diversi punti di vista. Anche in *Sotto le foglie* l'addio al mondo da parte dei suoi protagonisti è delicato. La morte è triste, ma c'è anche una sorta di armonia. E senza svelare il finale, è come se la protagonista diventasse un fungo... Per me la vita è bella anche sul viale del tramonto. Lo spero ma non ne sono proprio sicuro, dipende dalla persona e dal contesto familiare. Non saprei definire l'autunno della vita [il titolo originale del film è *Quand vient l'automne*, quando arriva l'autunno], ma mi piace l'idea che questa vita non finisca in autunno. E i funghi sono un simbolo importante, perché possono essere sia pericolosi sia deliziosi e alla fine... saremo tutti funghi!... Come tutti i registi, anch'io sono un po' un dittatore. Quando sei un regista sei come Dio, crei un mondo, tutti lavorano per te, hai la tua visione: ma questo desiderio di controllare tutto si confronta sempre con la realtà, che è impossibile da controllare... Cambio spesso direzione da un film all'altro. François Truffaut diceva: "Devi fare il tuo nuovo film contro quello che hai appena finito", quindi cambio sempre direzione. Adesso la situazione è complessa, mi dirigo verso qualcosa di ancora diverso. Ma non posso anticipare niente. Posso solo dire che il prossimo film sarà incentrato sulla figura di un uomo».

LA CRITICA – Un piccolo paese campestre in Borgogna, un'anziana e dolce signora, Michelle (interpretata con grande ricchezza di accenti e sfumature da Hélène Vincent) occupa le sue giornate solitarie dedicandosi alla sua bella casa, leggendo romanzi che la fanno scivolare in un sonno profondo, andando a messa, incontrando l'amica Marie-Claude (Josiane Balasko, attrice-regista famosissima in Francia per le sue doti comiche ma che conferma qui il suo talento drammatico) con cui raccoglie i funghi nei boschi in occasione dell'arrivo della figlia (Ludivine Sagnier, efficace in un ruolo sgradevole) col nipotino. In questo *Quand vient l'automne* – una storia che ha ideato in collaborazione con Philippe Piazzo ispirandosi ad un episodio della sua infanzia - François Ozon colloca al centro della narrazione la vecchiaia, ossia proprio quella dimensione che normalmente al cinema viene relegata in secondo piano. L'originalità del film risiede nella connotazione profondamente ambigua e inquieta che Ozon assegna a un'età della vita spesso banalizzata dietro una superficie rassicurante. Un elemento nuovo è anche che la protagonista, nonostante ceda in qualche frangente alla depressione, sia essenzialmente e ad ogni costo proiettata con determinazione verso la vita, il futuro, mentre il suo passato di ex prostituta riaffiora a poco a poco in una narrazione che privilegia le ellissi, le sospensioni e le allusioni. Nulla del suo comportamento suggerisce quale fosse stata la storia di Michelle quando viveva la sua giovinezza a Parigi e più Ozon contempla la presunta trasparenza di questo bellissimo, complesso personaggio, più suggerisce i doppi e tripli fondi della sua personalità

con silenzi e dettagli che lasciano intuire i possibili pensieri, le oscure tentazioni che attraversano la sua mente. Michelle ha un rapporto negativo con la figlia, che non ha mai accettato il suo passato e dopo uno strano "incidente" domestico in cui subisce un avvelenamento da funghi, le nega la compagnia del nipotino, cui la vecchia è profondamente legata. In un riflesso di specularità invertita rispetto al loro rapporto, è il legame tra Marie-Claude e il figlio Vincent (l'ottimo Pierre Lottin), devoto alla madre ma che è appena uscito di prigione perché incline ad azioni irrazionali e brutali. In un quadro naturale dominato dai cromatismi caldi e iridescenti, valorizzati dalla bellissima fotografia di Jérôme Alméras, covano tensioni dall'esito imprevedibile, dove le conseguenze di un omicidio possono paradossalmente essere benefiche per qualcuno che, al momento opportuno, saprà ricorrere all'omertà pur di contraccambiare chi gli ha donato un'insperata felicità. Ozon ha dichiarato di essersi ispirato ai romanzi "duri" di Simenon e infatti ne rielabora le dinamiche umane estremamente contraddittorie, le crudeltà, i rancori irranciditi, la comprensione umana per le vite "immorali", imprimendovi al tempo stesso le proprie personali ossessioni per i legami familiari distruttivi e dolorosi. A oltre vent'anni di distanza da *Sotto la sabbia* (2001) ritorna anche il motivo delle presenze dei fantasmi nel quotidiano, che in questo caso riflettono i sentimenti di colpa coi quali si può finire per convivere in una (quasi) serena amoralità che Ozon non giudica e affida alla coscienza dello spettatore.

Roberto Chiesi, cineforum.it, 19 aprile 2025

IO SONO ANCORA QUI – Brasile, 1971. Regia di Walter Salles, uno dei migliori esponenti della cinematografia latino-americana. Un ex deputato laburista vive con la moglie Eunice e i cinque figli a Rio de Janeiro, dopo che il colpo di stato del 1964 lo ha espulso dalla scena politica e ha instaurato una dittatura militare. La moglie ha paura per la figlia maggiore Veronica che simpatizza con i movimenti studenteschi antigovernativi. Ad essere portato via sarà invece un altro figlio... Fuori: la storia orribile. In casa: un paesaggio familiare e affettivo con molti problemi. Grande la figura della madre, belle le figure di contorno, le figlie, la domestica. Come sopravvivere alle ferite private e a quella pubblica della nazione? Eunice non cede, non crolla, non urla, piuttosto sorride. Un film teso e commosso. Durata: 135'.